

diverso da tutti
mosaicco+
www.mosaiccopiu.it

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DI ROMA

diverso da tutti
mosaicco+
www.mosaiccopiu.it

Sabato 13 Giugno 2009

€ 1,00

S. Antonio
Anno LXVI - Numero 161

Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, piazza Cobena 366, tel. 06/675981, telefax 06/6759899 - A Caserta e
provincia: Il Tempo + Nuova Gazzetta di Caserta € 1,00 - A Taranto e provincia: Il Tempo + Corriere del Giorno € 1,00

www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

L'EDITORIALE

LA GIUSTA
SCELTA

DI GIANFRANCO
di ROBERTO ARDITTI

Diciamo subito che la decisione di Gianfranco Fini di annullare l'appuntamento alla Camera dei Deputati con Gheddafi è sacrosanta. C'è un senso dell'educazione che ha cittadinanza in tutto il mondo, c'è un senso del rispetto alle Istituzioni che in democrazia diventa sostanza imprescindibile.

La Libia è Paese di importanti relazioni economiche, politiche e culturali con l'Italia. Bene fa il governo a coltivare rapporti migliori, soprattutto in questo difficile anno di crisi. Infatti abbiamo accolto a braccia aperte Gheddafi, imponendo ai cittadini romani di sopportare tanti disagi in questi giorni in nome di un supremo interesse nazionale che c'è e deve essere perseguito. Abbiamo anche tollerato i numerosi ritardi del colonnello, che ha mostrato senza indugio il suo lato istrionico, peraltro non privo di fascino. D'altronde, Roma ne ha viste tante nella sua storia, una in più non sarà certo una tragedia.

Leri però si è messo un punto, indicando al mondo che la Repubblica Italiana ha una sua dignità, ha una faccia con cui guardarsi allo specchio. Nulla di drammatico. D'altronde la decisione di Berlusconi di raggiungere Gheddafi a Villa Pamphili in serata è la prova che non siamo di fronte a una rottura nei rapporti fra gli Stati. Il governo continui a lavorare con Tripoli, le imprese di casa nostra vadano avanti. Possiamo considerare l'incidente già chiuso e va bene così (anche se D'Alena avrebbe fatto meglio a evitare d'improvvisarsi crocerosina di complemento). Ma, come si dice a Roma, «quanto ce vo', ce vo'».

Dopo due ore di attesa il presidente della Camera annulla il convegno. La Libia: pregava Gheddafi ritarda, Fini non ci sta Berlusconi Il premier in serata a colloquio nella tenda di villa Pamphili

Amenda accusa la polizia
«Io, picchiata e offesa»

Colpo di scena al processo di Perugia



Al processo di Perugia per l'omicidio di Meredith Kercher, l'imputata Amanda Knox ha accusato la polizia di averla picchiata durante gli interrogatori e di averla insultata. «Il pm mi suggeriva cosa dire».
→ Perugia a pag. 11

L'ha aspettato per due ore, poi il presidente Fini ha annullato l'incontro alla Camera. Una nota dell'ambasciata ha spiegato che Gheddafi non era arrivato perché impegnato nella «preghiera del venerdì». In serata una improvvisa passeggiata del leader libico nella Roma by night prima del ritorno nella sua tenda a Villa Pamphili dove lo ha raggiunto, a sorpresa, il premier Berlusconi per un colloquio. In mattinata il Colonnello aveva visto gli imprenditori e una rappresentanza di donne guidate dal ministro Carfagna.
→ Dell'Orfice e Gallo alle pag. 2, 3 e 5

L'Iran ha votato

I due rivali cantano vittoria La sfida del futuro sarà l'economia

di MONICA MAGGIONI

Qualche volta fare previsioni è più difficile del solito: avere un amico iraniano che vota nella ricca Teheran nord...
→ segue a pag. 9

La riforma a regime nel 2013: si passa da 400 a 6 scelte Ecco i licei della Gelmini

Due nuovi indirizzi: musicale e scienze umane

L'INTERVENTO

LERA DIGITALE
TRA I BANCHI

di MARIANSTELLA GELMINI

Dal prossimo settembre, alla riapertura dell'anno scolastico, la scuola italiana entrerà definitivamente nell'era digitale.
→ segue a pag. 10

Via libera alla riforma dei licei «firmata» dal ministro Mariastella Gelmini. Il Consiglio dei ministri ha approvato, in prima lettura, il riordino di comparto delle scuole superiori. Da 400 indirizzi si passa a 6 licei con 10 opzioni per gli studenti. Due le novità: musicale (o coreutico) e scienze umane. Il nuovo modello partirà gradualmente, coinvolgendo dall'anno scolastico 2010-2011 le prime e le seconde classi; entrerà a regime nel 2013.
→ Poggi a pag. 10

All'interno

NELLA CAPITALE
Uccide la moglie «Era malata»
→ Di Chio a pag. 45

UN BAMBINO DI NOVE ANNI
Nota a scuola
Lo trovano impiccato
→ a pag. 15

LIVE A PIAZZA DI SIENA
Diecimila in delirio per Baglioni
→ Artini a pag. 25

La lettera
Cossiga sui dimissionari del Csm
Napolitano, occhio ai giudici

di FRANCESCO COSSIGA



Signor Presidente, mi permetto di indirizzarle questa lettera per cercare, anche se certo Lei non ne ha assolutamente bisogno, di mente bisognando, di esportare alcune mie dimissioni rassegnate da tre membri del Consiglio

Superiore della Magistratura per protesta contro le dichiarazioni del Ministro della Giustizia che hanno posto in luce come tutte le nomine da parte del Consiglio dei capi degli uffici di procura siano "ottimate" tra le varie correnti presenti in questo organo.

I tre membri del Csm hanno addirittura affermato che l'on. Angelino Alfano li aveva accusati di aver commesso dei gravi reati
→ segue a pag. 19

M.L. LAVORI EDILI SRL
Ha sede in Roma ed opera nel settore delle costruzioni e ristrutturazioni ormai da diversi anni.

COSTRUZIONE E RISTRUTTURAZIONE DI:
Appartamenti
Edifici Condominiali
Ville d'epoca
Attività commerciali
Alberghi
Opere Pubbliche

M.L. LAVORI EDILI SRL

via Salaria 606 - tel. 06/5921556 - Fax 06/5924433
e-mail: info@mlavoriedili.it

PRIMA
"Parco di Plinio"
all'infernetto

All'interno di un raffinato parco privato, con appartamenti a villette eco-compatibili, piscina e spazi gioco per bambini. Ufficio versatile in cantiera aperto tutti i giorni in via Galileo Angiolio Via Beldio snc, Ischia Complesso

Without Limits
DIVISIONE CANTIERI
INFO 06 79 31 24 37 r.a.
www.pirelliragency.com
(Rubrica Top Selection)

LA VISITA
DEL COLONNELLO

Rispetto Il leader libico si fa attendere due Ore a Montecitorio
D'Alema: «Sta male». Ma l'ambasciata: «Stava pregando»

Lezione di civiltà Fini annulla l'incontro Il premier da Gheddafi

Maurizio Gallo
m.gallo@litempo.it

■ Due ore. Centoventi in-sopportabili minuti di attesa. Troppo, anche considerando la serie di puntuali ritardi collezionati dal leader libico durante la sua visita in Italia. Un'inaccettabile mancanza di rispetto per i rappresentanti del popolo italiano. Così la vive il presidente della Camera, Gianfranco Fini. Segue un pomeriggio di tensioni e di giustificazioni contraddittorie che si concludono, a tarda sera, con la visita del premier Berlusconi al leader africano. *Un lungo colloquio nella tenda allestita a Villa Pamphili.*

Ma torniamo alle ore in cui il presidente della Camera ha atteso in-

37

Nomi

Sono le versioni con le quali viene pronunciato o scritto il nome di Gheddafi

ma: «Considerato che il ritardo di due ore di Muammar Gheddafi non è stato giustificato in alcun modo, non si terrà alcuna iniziativa - spiega con voce ferma e un po' aspra - Considero annullata la manifestazione assumendone la responsabilità nel pieno rispetto di quello che ritengo sia il ruolo di un Parlamento in una democrazia». Frasi salutate da un applauso caloroso e liberatorio e da qualche «bravo!». E, poco dopo, le agenzie battono dichiarazioni di apprezzamento bipartisan per il comportamento dell'ex presidente di An. Più tardi Fini cerca il presidente della Repubblica Napolitano, che era impegnato a Napoli, e il presidente del Consiglio Berlusconi, con



Dopo la preghiera

Il leader della Gran Jamahiriya Muammar El Gheddafi a piedi in piazza del Popolo dopo una passeggiata in via Condotti e in piazza di Spagna: «Volevo vedere Roma di notte». Nella notte, l'incontro di un'ora con Berlusconi

recarsi presto in visita a campi libici di raccolta degli immigrati, per verificare il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo, sanciti dalle Nazioni Unite e dal Trattato di Bengasi, con particolare riguardo ai richiedenti asilo e ai perseguitati politici». Niente male, come benvenuto.

Dopo l'annullamento dell'incontro a Montecitorio nasce un gallo sui motivi della mancata presenza del colonnello. «Vado io da Gheddafi, passo a salutarlo. Si è sentito poco bene», spiega D'Alema alle 19. Pisanu, presente all'incontro «privato»-«ordiale» che si è svolto nel tendone fra lui, il leader libico e l'ex leader Ds, riferisce ai giornalisti che «Gheddafi si è scusato per l'accaduto». Alle 20,30, poi, l'ambasciata «della Gran Jamahiriya araba libica popolare socialista in Italia» chiarisce che il ritardo è dovuto al fatto che il Leader doveva fare la preghiera Al-Assar (del pomeriggio) del venerdì, che ha coinciso con gli orari degli incontri. Incontri previsti e salati come quello di oggi con l'ambasciatore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni. Un «faccia a faccia» tra gli appuntamenti più attesi del tour gheddafiano, considerando la stretta collaborazione tra l'Ente nazionale idrocarburi e la Libia. Ma che invece salterà. L'imprevedibile capo di stato socialista-«rivoluzionario», infatti, «avrebbe» deciso di lasciare la Capitale in mattinata, con un leggero anticipo rispetto al previsto.

Non prima, però, di guastarsi Roma di notte. Poco prima delle 22, il colonnello arriva nel centro della Capitale, in doppiopetto, cammice rossa e con sulle spalle una stola nera, con la sua scorta a cui si aggiunge, rapida, la sicurezza italiana. «Volevo vedere Roma di notte» spiega prima di entrare e pranzare con quaranta persone e il Bolo-gnese di piazza del Popolo. All'uscita, per lui, qualche applauso e una mamma con la figlia dal braccio ingessato a cui il leader fa una carezza e promette l'inizio della foto appena scattata. La giornata sembra finirmo colpo di scena, il colloquio con Silvio Berlusconi.

Dignità
Il presidente della Camera Gianfranco Fini ha avuto apprezzamenti positivi da tutti i partiti per la sua decisione



Mormori, fischi e pochi applausi per il discorso all'Auditorium

L'ultima provocazione di Muammar: «Le vostre donne non sono libere»

■ Sono state le due guerre mondiali a forgiare il destino delle donne occidentali. Molti dei loro mariti sono morti e così loro sono state costrette a fare i lavori destinati agli uomini. E questo non è giusto. Specialmente se le donne svolgono mansioni maschili per bisogno e non invece per libera scelta. Perché le donne sono diverse dall'uomo. E vanno trattate di conseguenza.

È l'universo femminile secondo Gheddafi. Il leader della rivoluzione libica lo

bastanza semplice. Forse troppo. «La base della vita è la diversità - spiega la guida della rivoluzione - In tutte le specie esistono maschi e femmine e noi non possiamo trattare le rose», cioè le donne, «come l'orzo», cioè l'uomo. E aggiunge, con una domanda alla quale risponde da solo: «Perché Dio ha creato maschi e femmine? Dobbiamo rispettare le differenze fra i due sessi, e dare l'opportunità alla donna di scegliere il lavoro più adatto a lei».

Se noi incarichiamo una donna dei compiti propri degli uomini tradiamo la sua natura. Ma è così che funziona in Europa

tratteggia seduto in cattedra nella sala Sinopoli dell'Auditorium della Musica alla presenza di quattro ministre, quella delle Pari Opportunità Mara Carriaga che gli siiede amichevolmente al fianco violando il cerimoniale, e poi Stefania Prestigiacomo, Mariastella Geminì e Micaela Brambilla e di quasi mille rappresentanti del «gentil sesso» che accolgono le sue affermazioni con salve di mormori e mugugni, qualche fischio e pochi applausi. Il nucleo della «filosofia jamahiriana» di Muammar El Gheddafi è ab-

Un discorso «rivoluzionario» anche in Italia, almeno a parole, visto che il riconoscimento della diversità è il primo passo per il rispetto dell'«altro». Ma Gheddafi appare all'uditorio tutto femminile dell'Auditorium eccessivamente paternalista e professorale nell'esprimere il suo pensiero. E le sue dichiarazioni vengono accolte spesso da rumorose manifestazioni di dissenso. Come quando spiega che, sebbene nella società jamahiriana c'è «assoluta uguaglianza fra uomini e donne» e che in molte filosofie Dio

Mobili

Nel Paese musulmani la donna è un pezzo di mobilio, viene offesa non è considerata un essere umano



«Troppi anche 10 minuti Il Colonnello si scusò»

L'intervista La Russa: «Gianfranco avrà avuto notizie certe che non c'erano cause di forza maggiore a bloccare il raïs»



Amicizia
La stretta di mano fra il ministro delle Pari Opportunità Mara Caraglia e il leader della rivoluzione libica Muammar El Gheddafi all'Auditorium della Musica

Fabrizio dell'Orifice
fabrizio@espressonline.it

Ministro La Russa, come commenta la decisione di Fini di annullare il convegno con Gheddafi per ritardo del Colonnello?

«Non commento».

Come non commenta?

«No, guardi. Non mi va di parlarne».

Perché?

«Non conosco la vicenda. Ho solo letto qualche agenzia, non conosco bene la vicenda. Non ho avuto altri contatti».

D'accordo, ma lei conosce molto bene Fini. Perché l'ha fatto?

«Guardi, Fini già se fai dieci minuti di ritardo si spazientisce. Non è ammesso arrivare tardi a un appuntamento. Può succedere che non ti riceva più».

Anche con un Capo di Stato?

«Dalle scarse notizie che ho letto Fini ha detto di aver considerato il ritardo di Gheddafi "non giustificato"».

E che cosa vuol dire?

«Scusi. Erano proprio due ore di ritardo. Ne è sicuro?»

L'incontro era fissato per le 16.30, l'annuncio di Fini è del 18.30.

«E allora "non giustificato" vuol dire che anzitutto aveva notizie certe che Gheddafi non sarebbe arrivato di lì a qualche minuto. Insomma, non era per le scale».

E poi che cos'altro ancora?

«E poi che quel ritardo non era dovuto a cause di forza maggiore. Non si erano verificati incidenti e/o altro ancora. Ripeto, sito interpretando quello che ho letto. La mia non è una versione ufficiale».



Ignazio La Russa
E ministro della Difesa e coordinatore del PdL. È stato reggente di An

A quel punto l'annullamento dell'incontro è necessario?

«Necessario non so, non lo chiedo a me».

Sembra una decisione coerente con la difesa delle istituzioni, bandiera dell'agire finiano.

«Anche qui, per piacere, non insista. Sono un ministro del governo».

Bene, ma secondo lei questa decisione di Fini può mettere a repentaglio i rapporti tra i due Paesi?

«Mi aspetto che Gheddafi si scusi. Però la valutazione generale spetta al presidente del Consiglio».

Be', lei conosce molto bene anche Berlusconi...

«Sì, ma non l'ho sentito. Non sono nella sua testa e non posso sapere quale tipo di valutazione ha compiuto il presidente del Consiglio. Sono in macchina e sto andando a un incontro, non saprei».

Ministro, questa visita è iniziata male dal primo giorno.

L'artefice



Apollinaris Gadour è ambasciatore libico presso il Quirinale dal 2006

L'ambasciatore Gadour, voce e ombra del leader

La sua ombra e la sua voce fin dal primo minuto di una visita storica. L'ambasciatore libico Apollinaris Gadour è stato il grande artefice della tre giorni del leader libico Muammar Gheddafi nella Capitale, dopo aver tessuto per anni la «tela» delle relazioni tra i due Paesi. Nato 50 anni fa a Janzur, a due passi da Tripoli, è dal 2006 ambasciatore presso il Quirinale dopo essere stato il rappresentante della Libia presso il Vaticano. È lui che ha fissato gli appuntamenti sull'agenda del Colonnello. È lui che nelle settimane scorse aveva scritto a Giovan-

na Ortu, la presidente dell'Associazione italiana rimpatriati dalla Libia (Airl) per avere i nomi di una delegazione che questa mattina avrebbe dovuto incontrare il condizionale è d'obbligo) Gheddafi per la prima volta, quarant'anni dopo la famosa cacciata. E sempre lui, Gadour, che ieri sera, dopo il convegno «cancellato» da Fini, ha spiegato il vero motivo delle due ore di ritardo: «Il leader doveva fare la preghiera al-Asr (del pomeriggio) del venerdì». Diplomaticamente, quindi, nessun male.

Sar Bir.



o Allah, i profeti e gli angeli sono sempre maschi e l'unica donna è Maria, fra i due sessi ci deve essere parità di diritti. Ma per «quanto riguarda i doveri, se noi incarichiamo una donna dei compiti propri degli uomini tradiamo la sua natura. E questa è un'ingiustizia. Ma è così che funziona in Europa». D'altra parte, sottolinea Gheddafi, «nei Paesi musulmani la donna è un pezzo di mobilio, viene offerta, non è considerata un essere umano. Cambia il mobilio e nessuno ti chiederà perché l'hai fatto...». Poi ci sono le donne africane, che fanno dieci figli senza avere un padre accanto che se ne prenda cura e quindi generano futuri bambini-soldati».

Insomma, l'Eldorado delle femmine libere è la Gran Jamahiriya. Lo Stato del popolo dove la legge rivoluzionaria prevede che «il matrimonio avvenga con il consenso delle due parti. Che lì sarà pure una rivoluzione ma qui fa sorridere la maggior parte delle presenti in platea. Qualcuna urla: «Libertà» e Gheddafi si dice d'accordo. Molte, però, fanno notare che le idee del leader libico sono lontane dal nostro modo di concepire il mondo. Alla fine, comunque, in tante lo cirtono per chiedergli l'autografo. È vero, le donne sono proprio «diverse».

Mau. Gal.

LA VISITA DEL COLONNELLO

Turismo Potrebbe essere il primo settore ad accogliere i nostri investitori

Telefonia Sono in corso progetti per l'estensione di quella mobile

Si apre una nuova fase nei rapporti con Tripoli. Scajola ha firmato l'accordo commerciale per gli investimenti

Libia, tocca alle piccole imprese

Non solo petrolio e gas. Zone franche per Itc, macchinari, agricoltura e pesca

INFO



Fabrizio dell'Orefice
fabrefice@ltempo.it

Commercio Estero
Il viceministro Urso: «La Libia è un grande cantiere che ha bisogno del made in Italy»



L'INTERSCAMBIO ITALIA-LIBIA

Importazioni, esportazioni e saldo in milioni di euro

	2005	2006	2007	2008*
Importazioni	9.732	12.655	14.005	8.729
Esportazioni	1.360	1.402	1.638	1.159
Saldo	-8.372	-11.253	-12.366	-7.540
Interscambio	11.093	14.058	15.643	9.438

I NUMERI DEL PAESE		2005	2006	2007	2008
Crescita del Pil		8,4%	8,1%	6,8%	7,1%
Esportazioni (mld \$)		28,8	36,9	44,5	73,6
Importazioni (mld \$)		11,1	14,4	17,4	23,0

Fonte: Istituto nazionale per il Commercio Estero

PAG Integroph

L'investimento previsto per questo progetto è di circa 5,5 miliardi di dollari.

Nella zona di Bengasi, spiega il viceministro al commercio estero Adolfo Urso, «è prevista la costru-

zione di una centrale elettrica di 1.400 MW tra Bengasi e Tripoli e la costruzione di 42 sostituzioni per la distribuzione principale tra Bengasi, Tripoli e Sabrata. Un programma

che comprende inoltre la costruzione di reti di fornitura con la Tunisia». Ora si apre un nuovo capitolo. Perché la Libia ha avuto una redditività altissima dalla vendita di petro-

Il dato

L'Ice: «Il nostro export crescerà dell'8,6%»

■ Cresce l'interesse degli investitori stranieri verso la Libia. Grazie alla normalizzazione delle relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti e con l'Unione europea, in particolare nei settori degli idrocarburi, delle infrastrutture e bancario. Ma soprattutto l'interesse è rafforzato dalle ottime performance che, in termini di crescita economica, il Paese ha fatto registrare nel corso del 2008 (+7,1%) e dalle incoraggianti previsioni per il quinquennio 2008-2012, laddove

la crescita dell'economia libica dovrebbe assestarsi sui valori medi dell'8,6% per anno. A rilevarlo è l'Ice, in una nota congiunturale dedicata alla Libia e aggiornata a maggio 2009. Il significativo tasso di crescita registrato dall'economia libica nel 2007 (+6,8%) si è sostanzialmente mantenuto stabile nel 2008 nonostante la brusca inversione di tendenza del corso del greggio a partire dall'inizio del secondo semestre dell'anno.



Con la Marcegaglia i vertici di Unicredit, Enel, Ferrovie, Fimmeccanica

«Chi corrompe va via»

Gheddafi apre alle aziende tricolori ma pone le sue condizioni

■ Si stringono, più forti, i legami tra le imprese italiane e la Libia: il colonnello Muammar Gheddafi ha incontrato a Roma i big dell'industria italiana ed ha assicurato che, grazie al patto di amicizia tra i due paesi, le nostre aziende potranno godere di un trattamento privilegiato nel suo paese e che la Libia non farà mancare mai all'Italia «il fabbisogno» di gas e petrolio di cui necessita.

Ospitato dal presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, nonostante il ritardo di un'ora all'appuntamento fissato in Viale dell'Astronomia, Gheddafi ha avuto il tempo di una breve faccenda a faccia con i leader degli industriali italiani



accompagnata da una decina di grandi imprenditori, tra cui i vertici di Unicredit, Enel, Fimmeccanica e Ferrovie «che ha spiegato Marcegaglia - hanno già in corso progetti con la Libia». «Mi pare che la Libia sia molto interessata a rafforzare la sua presenza nelle imprese italiane», ha sottolineato Marcegaglia.

Gheddafi ha garantito che l'Italia avrà «priorità» negli investimenti e nelle agevolazioni che il governo sta approvando per attrarre capitali dall'estero e che la Libia «non favorirà altri paesi a spese dell'Italia» nelle forniture energetiche finché sarà in vigore l'accordo di collaborazione. Il colonnello ha invitato gli im-

prenditori a rivestire il ruolo «di soldati della pace» perché «le battaglie da combattere oggi sono quelle delle costruzioni, dell'industria, delle infrastrutture». Stando però molto attenti a non esportare nel territorio della corruzione «la benedizione di assicurarsi «la benevolenza» del popolo libico: «Io vi ho avvertito, le imprese via» sbagliano le mandiamo via» ha avvertito Gheddafi.

L'intervento del leader è stato particolarmente apprezzato quando ha fatto riferimento al governo Berlusconi per le imprese: «Se fosse la fortuna governare l'Italia, la fortuna delle imprese sarebbe minore», ha detto tra gli applausi



Marcegaglia

Contiamo che una buona parte degli stanziamenti siano per gli imprenditori italiani

della platea, interessata a conoscere le opportunità che si aprono sull'altra sponda del Mediterraneo.

Le imprese italiane che vorranno investire ed operare in Libia per lo sviluppo del Paese potranno, infatti, insediarsi in una «zona franca» che godrà di un trattamento economico e fiscale «speciale», dall'esenzione per 5 anni delle tasse sul reddito ai prezzi scontati di elettricità e gas. «Ci hanno assicurato uno stanziamento di 11,8 miliardi per attrarre investimenti esteri privati, anche con la creazione di joint venture. Contiamo che una buona parte sarà destinata alle imprese italiane», ha spiegato Marcegaglia.